

tinaia i pesanti carri armati nazisti che si sono già infilati in territorio polacco. Alle 10, quando Hitler si reca al Reichstag per annunciare la guerra, i soldati della Wehrmacht sono già penetrati in profondità. I polacchi rispondono ancora colpo su colpo anche se l'inferiorità di mezzi e di soldati appare subito chiara. Sono pochi gli aerei che tentano di opporsi ai velocissimi e micidiali Stukas tedeschi che si lanciano, con "l'urlo" caratteristico dei motori, sui soldati polacchi in movimento. Sono ore terribili e al comando generale di Varsavia, il maresciallo Smigly-Rydz, si rende subito conto che la maggior parte degli aerei che aveva a disposizione, tutti vecchi e lentissimi, sono già stati distrutti a terra.

L'armata polacca "Modlin" viene lentamente scalzata dalle posizioni di Mlava e i tedeschi hanno già radunato migliaia di prigionieri. Gli invasori stanno portando a termine una terribile manovra a tenaglia sulle ali. E la tenaglia sarà chiusa solo verso la capitale. Nello stesso tempo, i tedeschi hanno già prov-

veduto a chiudere lo spazio per una eventuale ritirata in Romania. Lo stato maggiore polacco ha schierato tutto l'esercito verso la frontiera tedesca lasciando intere zone sguarnite sperando, pare, in un aiuto francese dopo il famoso accordo "Gamelin-Kasprjzki". Ma i francesi non arrivano.

È un inferno di fuoco e di fiamme: l'esercito polacco viene smembrato lentamente in tanti tronconi che, in una confusione indescrivibile, vengono poi eliminati l'uno dopo l'altro.

Il XIX corpo corazzato tedesco, comandato dal generale Guderian, marcia in avanti, come un rullo compressore, alla velocità di ottanta chilometri al giorno e non permette che i polacchi si ritirino e abbiano il tempo di allestire altre difese. Intanto, nelle retrovie, cominciano già i primi massacri dei civili e dei militari che tentano soltanto anche una minima resistenza. Le divisioni di Smigly-Rydz continuano a ritirarsi. Non ci riescono gli uomini che difendono Poznan, chiusi ormai in una morsa

invalicabile. Il corpo d'armata che difende Lodz viene invece tagliato in due dall'urto della Decima armata tedesca. Metà dei polacchi si ritirano verso Radow e l'altra metà verso Nord. Nel varco improvviso si incuneano, nel giro di poche ore, due divisioni di carri armati tedeschi lanciati verso Varsavia.

Dopo i primi sette giorni di guerra, dall'1 all'8 settembre, si può dire che la Polonia è già stata sconfitta. Certo non è finita: i polacchi, anche se divisi, dispersi, con poche munizioni e allo sfacelo, resistono bene in molte zone e passano persino al contrattacco.

Ci sono decine e decine di episodi di valore che lasciano stupita mezza Europa che, però, continua a guardare la fine di un Paese senza muovere un dito. È la cavalleria polacca, suddivisa in undici brigate, che non cede di un passo e si avvia al massacro, reggimento dopo reggimento. I cavalieri non possono proprio niente contro i carri armati di Guderian, ma vanno all'attacco ugualmente. Sono gli eredi della cavalleria di re So-

La Germania riabilita dopo sessant'anni i "traditori di Hitler"

Dopo 60 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, il Parlamento tedesco ha finalmente approvato la riabilitazione delle migliaia di militari tedeschi che osarono opporsi alla follia di Adolf Hitler. Verranno così cancellate 100.000 sentenze di condanna ai lavori forzati e 20.000 condanne a morte. Un fatto di portata storica per la Germania e per l'Europa intera, questo provvedimento, che giunge dopo anni di contese storiografiche, politiche e fermi dinieghi da parte delle autorità competenti: nel 2008 il Ministro della Giustizia si dichiarò contrario, affermando che di fatto con la loro condotta questi uomini misero in pericolo l'incolumità dei commilitoni. La maggior parte dei tedeschi sembrerebbe acconsentire al provvedimento. Puntuali invece in Italia le reazioni farneticanti di esponenti dell'estrema destra. Abbiamo letto in un blog: *"tradire il proprio popolo, la propria nazione e mettere altri in pericolo per le proprie fughe o i propri sabotaggi diventa oggi nota di merito. Per sessantaquattro anni nessuno aveva osato spingersi fino all'idolatria di Giuda...".* Ovviamente questo esercito senz'armi era ben altro. In un carteggio del 1995 lo scrittore tedesco Günter Grass scriveva al Nobel giapponese Kenzaburo Oe: *«Oltre ventimila soldati furono condannati a morte dai tribunali di guerra. E ancora oggi queste condanne non vengono contestate, ancora oggi questi soldati sono considerati dei vigliacchi. Ma non furono forse loro i veri eroi della guerra? Trovarono il coraggio di sottrarsi a un'azione criminale. Ebbero la grandezza d'animo di mostrare paura. Non eseguirono ciecamente ogni ordine. La disobbedienza fu la loro virtù».* E aggiungeva: *«Le scene cui assistetti da ragazzo nelle ultime settimane di guerra sono ancora vive nella mia memoria. Dopo che le armate sovietiche ebbero sfondato il fronte dell'Oder e intrapreso la battaglia di Berlino, in tutti i centri da sgomberare vidi le vittime dei tribunali di guerra tedeschi: la maggior parte pendevano dagli alberi delle vie principali, di norma chiamate Adolf-Hitler-Strasse. Vidi combattenti più anziani e ragazzi della mia età, processati per direttissima. A ciascun uomo impiccato era appeso sul petto un cartello su cui si leggeva: "Sono un vigliacco!"».*

In futuro quindi si potrà "apertamente" valorizzarne il ricordo. Ludwig Baumann, uno dei riabilitati ancora viventi, ha dichiarato recentemente al *Corriere della Sera*: *«Per me è un sogno che si realizza... volevo vivere non uccidere».*